

*(Messa settimanale del Movimento a Borzano – don Luca Ferrari)*

*At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29.*

Fin dall'inizio, con Gesù stesso, le persone che lo cercano e lo seguono non hanno ben chiaro quali domande muovono la loro ricerca, e quindi per quale ragione lo cercano, lo seguono, si alzano presto, vanno a dormire tardi, stanno con Lui. Gesù sa bene che per qualcuno i segni che Lui compie sono la ragione della sequela. Per qualcuno è sufficiente mangiare quel pane che ha dato, è sufficiente cioè la soddisfazione di un bisogno immediato, l'essere saziati a questo livello delle esigenze, dei bisogni primari.

Il suo rilancio intercetta invece la domanda fondamentale: che cosa cercano veramente gli uomini e le donne che vivono sulla terra? Il senso della loro vita, qualcosa che va aldilà di ciò che possono vedere, toccare, consumare nell'istante, ma che orienta tutto il loro cammino, tutti i loro pensieri, la loro speranza.

Non sono molti quelli che lo seguono per questa ragione; eppure, sono proprio questi ad aprire il nuovo corso della storia: non la soluzione ai bisogni immediati, ma la risposta alla domanda profonda che c'è nel cuore di ogni uomo – chi sono? da dove vengo? –, una domanda che molti scelgono di accantonare. Troppo grande sembra per qualcuno, e persino inarrivabile, la risposta.

Ed è così che nasce la prima Chiesa; lo abbiamo ascoltato: a partire da questi giganti che testimoniano la loro fede. Anche noi oggi siamo chiamati a misurarci con la nostra domanda, con le nostre risposte. La fede cristiana, al tempo di Gesù, non era la religione dominante nel mondo. Al tempo di Gesù, erano veramente pochissime le persone che lo avevano conosciuto; eppure, sapevano di portare dentro un tesoro immenso che potevano donare a tutti, dai più grandi e ai più piccoli.

Questo tesoro era la coscienza di quella prospettiva della vita nuova, della vita eterna, che Gesù aveva inaugurato per loro e con loro.

Il fatto di passare da una situazione del passato nella quale tutti, credenti e non credenti, si rifacevano e si riconoscevano nei valori cristiani ad una situazione attuale di minoranza, di minorità, per qualcuno è disorientante: “Come fare?”, “Come confrontarci?”, “Non tutti sono d'accordo con noi, non tutti la pensano come noi...”, “Tutto deve essere verificabile immediatamente, altrimenti diventa oggetto di scherno...”. È un po' lo stesso schema, la stessa situazione che si era creata intorno a Gesù.

Vediamo in Stefano una risposta molto chiara, e lo facciamo a partire da questa considerazione più generale: come fare oggi ad annunciare la fede, a testimoniare la verità di Gesù vivo e risorto, presente in mezzo a noi, come hanno fatto tanti suoi testimoni, a partire da Stefano?

E come ha fatto? Anzitutto non pretendendo che tutti dovessero riconoscere la verità delle sue parole, ma con il coraggio di una sapienza ispirata, cioè appoggiata al dono dello Spirito, confidente intimamente nella presenza e nel soffio dello Spirito per mezzo dei quali la sua vita diventa luminosa, irresistibile, una testimonianza che parla da sola.

Vorrei semplicemente fare eco alle parole con le quali il Papa stamattina ha commentato questa vicenda di Stefano, perché ci permette di allargare lo sguardo a tutto il mondo, a ciò che anche oggi i cristiani vivono, nel momento in cui davvero desiderano testimoniare la loro fede, portare e donare ciò che di più prezioso il credente riceve: l'annuncio della salvezza e non semplicemente fare un po' di cultura, fare un po' di animazione, sfamare qualcuno e qualcosa.

Dice il Papa: *“Stefano, il primo martire della Chiesa, è una vittima della calunnia”*; cioè a colpire il Santo Padre non è tanto il modo cruento con cui viene ucciso a pietrate, ma il motivo per il quale viene trattato così: per una calunnia! È la calunnia che genera un clima che porterà Stefano alla testimonianza fino al sangue. Il contenuto di questa calunnia è il medesimo per il quale Gesù stesso era stato ucciso. Una voce orecchiata, tramandata, riportata: *“Ha detto che distruggerà il Tempio”*, e di Stefano si dice: *“Anche lui sostiene che questo Gesù verrà e distruggerà il Tempio. Una cosa tremenda per la quale dobbiamo colpirlo”*.

Dice il Papa: *“La calunnia è peggio di un peccato: la calunnia è un'espressione diretta di Satana”*. *“Non andava bene la lotta pulita – continua papa Francesco –, la lotta tra uomini buoni”* cioè un confronto di idee. I nemici di Stefano hanno imboccato *“la strada della lotta sporca: la calunnia. Noi tutti siamo peccatori: tutti. Abbiamo peccati. Ma la calunnia è un'altra cosa. È un peccato, sicuro!, ma è un'altra cosa. La calunnia vuole distruggere l'opera di Dio; la calunnia nasce da una cosa molto cattiva: nasce dall'odio. E chi fa l'odio è Satana. La calunnia distrugge l'opera di Dio nelle persone, nelle anime. La calunnia utilizza la menzogna per andare avanti. E non dubitiamo, eh!: dove c'è calunnia c'è Satana, proprio lui”*.

Come reagisce Stefano? Osserva il Papa: Stefano non ricambia menzogna con menzogna, *“non vuole andare per quella strada per salvarsi. Lui guarda il Signore e obbedisce alla legge”*, rimanendo nella pace e nella verità di Cristo. E continua: *“È quanto succede nella storia della Chiesa”*, perché dal primo martire a oggi numerosissimi sono gli esempi di chi ha testimoniato il vangelo con estremo coraggio. *“Il tempo dei martiri non è finito. [...] Anche oggi possiamo dire, in verità, che la Chiesa ha più martiri che nel tempo dei primi secoli. La Chiesa ha tanti uomini e*

*donne che sono calunniati, che sono perseguitati, che sono ammazzati in odio a Gesù, in odio alla fede: questo è ammazzato perché insegna catechismo, questo viene ammazzato perché porta la croce...”. La nostra “è un’epoca con più martiri che non quella dei primi secoli”, è un’epoca di così “tante turbolenze spirituali”.*

Dunque che cosa fare? Che cosa suggerisce il Papa? Richiama l’immagine di un’icona russa, che probabilmente tutti abbiamo presente, quella nella quale Maria allarga il suo manto e raccoglie sotto tutti gli uomini. Dice: *“Noi preghiamo la Madonna che ci protegga, e nei tempi di turbolenza spirituale il posto più sicuro è sotto il manto della Madonna. È la mamma che cura la Chiesa. E in questo tempo di martiri, è lei un po’ la protagonista della protezione: è la mamma. [...] Diciamole con fede: «Sotto la tua protezione, Madre, è la Chiesa. Cura la Chiesa»”.*

Così allora vogliamo anche noi unirici al cammino della Chiesa di oggi, in quello che il Signore ci chiede. Affidiamo tutti, e particolarmente quelli che sono ingiustamente calunniati, alla protezione di Maria nella certezza che questa testimonianza non è invano.